



Foto Siciliani-Gennari/SIR

Cosa vuol dire applicare la «scuola del merito»?

di Alberto Campoleoni

Non si può non tornare sulla parola «merito». L'accostamento di questo termine a quello di Istruzione, nella definizione del Ministero dedicato alla scuola nel nuovo governo Meloni, ha già fatto saltare il banco, nel senso che ha scatenato applausi e polemiche allo stesso tempo, liberando il confronto e le opinioni più diverse sul significato, sull'uso e sulla contestualizzazione del termine.

Cosa significa merito? E cosa significa applicarlo alla scuola? Un dizionario ci aiuta spiegando che «merito» significa «diritto alla stima, alla riconoscenza, alla giusta ricompensa acquisito in virtù delle proprie capacità, impegno, opere, prestazioni, qualità, valore». In buona sostanza – e perdonandoci la semplificazione – il merito è frutto dei talenti individuali, che vanno adeguatamente promossi e riconosciuti. Cosa vuol dire applicare il merito nella scuola? Immediatamente viene da pensare – e lo hanno fatto in molti – combattere quello che viene descritto come appiattimento dell'istituzione scolastica, sia a livello di risultati degli studenti (con una selezione quasi inesistente e dati sconcertanti nelle indagini sulle competenze) sia a livello di responsabilità (e crescita salariale)

dei docenti. Per anni è stato quest'ultimo aspetto, ad esempio, ad essere considerato un tabù che, per chi ricorda bene, fu anche causa di dimissioni ministeriali.

Il neo ministro Valditara ha peraltro specificato, cercando di ragionare proprio sulle polemiche legate al termine «merito», che «la scuola è l'infrastruttura più importante del Paese. Deve, in primo luogo, saper individuare, valorizzare e fare emergere i talenti e le capacità di ogni persona indipendentemente dalle sue condizioni di partenza, perché ciascun giovane possa avere una opportunità nel proprio futuro, tra l'altro in consonanza con la lettera e lo spirito dell'articolo 3 della Costituzione. Favorire il merito significa dare alle scuole infrastrutture e dotazioni di qualità, valorizzare gli operatori scolastici, sintonizzarsi con il mondo del lavoro, agire sulle competenze, fornire gli strumenti per sviluppare un percorso di crescita individuale e collettivo».

Insomma, la «scuola del merito» dovrebbe essere un'istituzione capace di rinnovare le proprie risorse, rivolgersi a tutti – e non penalizzare il tema dell'inclusione – con attenzione al fatto che chi si impegna deve poter veder riconosciuto in modo adeguato il pro-

prio percorso. Magari a partire da quello dei docenti, che secondo la premier Meloni sono «spesso lasciati soli a nuotare in un mare di carenze strutturali, tecnologiche, motivazionali» e per i quali promette garanzie su salari e tutele.

Si potrebbe discutere a lungo – e certamente lo si farà in questo inizio di legislatura e soprattutto negli ambienti che si occupano del mondo scolastico – sulle implicazioni «buone e cattive» di un richiamo così esplicito e provocante come quello legato alla nuova denominazione del Ministero di Viale Trastevere. In realtà il vero banco di prova sarà costituito dalle mosse concrete. Che non possono non partire dalla messa in condizione di tutte le scuole di partire da un uguale punto di partenza. Ha senso parlare di merito, infatti (senza ulteriori distinguo), quando si possono avere minime garanzie uguali per tutti: infrastrutture adeguate, ad esempio. Chi si ricorda i dislivelli nella Dad (reti internet, computer e chi più ne ha più ne metta)? E chi ricorda le denunce infinite sull'edilizia scolastica? Sono solo due esempi. Concretissimi. E insieme passaggi sfidanti per la scuola italiana, che «meritano» attenzione.

©Riproduzione riservata

«Mi interessa»: il Papa ai giovani di A. C.

«Questo è molto importante: imparare attraverso l'esperienza che nella Chiesa siamo tutti fratelli per il Battesimo; che tutti siamo protagonisti e responsabili; che abbiamo doni diversi e tutti per il bene della comunità; che la vita è vocazione, seguire Gesù; che la fede è un dono da donare, da testimoniare». Lo ha detto papa Francesco ricevendo in udienza, nell'Aula Paolo VI, i giovani dell'Azione Cattolica italiana. «E poi, ancora – ha evidenziato -: che il cristiano si interessa alla realtà sociale e dà il proprio contributo; che il nostro motto non è «me ne frego», ma «mi interessa!»; che la miseria umana non è un destino che tocca ad alcuni sfortunati, ma quasi sempre il frutto di ingiustizie da estirpare». Parlando a braccio, ha aggiunto: «È più pericolosa del cancro la malattia del menefreghismo nei giovani». Il Pontefice ha dunque osservato che «queste realtà di vita si imparano spesso in parrocchia e nell'Azione Cattolica». E proprio sulla parrocchia si è soffermato osservandone l'importanza e come sia cambiata nel tempo. «Quanti giovani si sono formati a questa scuola! Quanti hanno dato la loro testimonianza sia nella Chiesa sia nella società, nelle diverse vocazioni e soprattutto come fedeli laici, che hanno portato avanti da adulti e da anziani lo stile di vita maturato da giovani».



Foto Siciliani-Gennari/SIR

In evidenza

2

Giovani in preghiera con Mons. Baturi

Nella festa di San Saturnino, pellegrinaggio dalla Cattedrale alla basilica paleocristiana del Santo



In evidenza

3

Festeggiato il patrono di Cagliari

La vigilia della memoria liturgica i Vespri alla presenza delle autorità. La mattina di domenica la Messa con il clero



Diocesi

5

Incontro delle Caritas parrocchiali

Convegno regionale con volontari e responsabili dei servizi attivati a favore delle persone che sono in difficoltà



Chiesa che soffre

10

L'aiuto ai cristiani del Medio Oriente

Ritorna la campagna di sostegno alle persone che vivono in Libano e in Siria, grazie ad «Aiuto alla Chiesa che soffre»



Uniti nel dono

11

La Giornata di sostegno al clero

In questa domenica siamo sollecitati ad aderire alla campagna di supporto economico ai nostri sacerdoti





LA PROCESSIONE PER LE VIE DELLA CITTÀ (FOTO FURIO CASINI)

Vale la pena uscire e mettersi in cammino

L'Arcivescovo insieme ai giovani tra le strade del centro città, con tre soste tra preghiere e canti

DI FEDERICO VITIELLO

Ripartono le proposte pastorali. L'arcivescovo Baturi chiama a raccolta i giovani della diocesi. L'intento è soffermarsi sulla figura del patrono di Cagliari, il giovane martire Saturnino. Nel pomeriggio di domenica scorsa, giorno della commemorazione del Santo, l'Arcivescovo

ha proposto ai giovani della diocesi, in sinergia con i vari uffici pastorali, un itinerario che ripercorresse alcune delle tappe fondamentali della vita del martire. La partecipazione è stata numerosa.

Diverse centinaia di ragazzi e ragazze, provenienti da ogni angolo della diocesi di Cagliari, sono accorsi per rispondere alla chiamata di monsignor Baturi.

Il percorso si è articolato in quattro tappe, ognuna delle quali contraddistinta dalla figura di un giovane, la cui vita è stata testimonianza delle fedi cristiane. In particolare si sono ricordate le figure di: la Serva di Dio Chiara Corbella Petrillo, il beato Alber-

to Marvelli e la beata Sandra Sabbatini. Il corteo, visto dall'alto, sembrava un vero e proprio mare composto da felpe colorate e visi giovani.

Questi hanno accompagnato, a suon di canti e preghiere, la croce dalla cattedrale di Cagliari fino alla chiesa dedicata al santo situata in Piazza San Cosimo.

Una testimonianza viva e pulsante della parte giovane della chiesa.

Così piena di vita e di gioia da affascinare persino qualche cagliaritano curioso, non più inseribile nella fascia dei giovani, che si è accodato volentieri durante la processione.

Come poi l'Arcivescovo ha sotto-

lineato nel momento conclusivo, i presenti hanno effettivamente attraversato la città «come segno di un popolo che segue la croce»...«che cammina e che guarda avanti perché ha Qualcuno che lo precede».

Un qualcuno che per noi è Cristo, testimone dell'amore pieno e incondizionato che solo in Lui possiamo trovare.

Una parola viva dalla quale siamo affascinati e verso la quale siamo attratti in maniera incondizionata e dalla quale siamo chiamati a spenderci verso il prossimo e a dare la vita per gli altri, proprio come fece Saturnino.

L'incontro si è poi concluso con un'esortazione, da parte del vescovo, a continuare a camminare avendo come faro la croce e a vivere nella fraternità, facendo sì che questa non ci venga rubata.

Al termine don Mariano Matzeu, direttore dell'Ufficio di Pastorale giovanile, nel ringraziare l'Arcivescovo per quanto detto e vissuto insieme ai giovani, ha ricordato il prossimo appuntamento: il 20 novembre in Seminario il primo incontro di preparazione alla Gmg di Lisbona, in programma ad agosto.

Nel contempo monsignor Baturi ha ricordato ai ragazzi l'impegno di ripetere l'esperienza vissuta, quella della processione lungo le strade della città, già per il prossimo anno, sempre il 30 ottobre: giovani che camminano dando testimonianza di fede, lungo le vie di Cagliari.

Un bel modo di riprendere il cammino che ciascun giovane ha dovuto interrompere a causa della pandemia: dare testimonianza della propria fede, percorrendo il centro della città.

©Riproduzione riservata

DALLA CATTEDRALE ALLA BASILICA PALEOCRISTIANA (FOTO F. CASINI)



ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico,
Siciliani Gennari/Sir, Ogliastra Web,
Vatican Media/Sir, Carla Picciau,
Davide Loi, Gianni Serri, Furio Casini

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero
Enrico Murgia, Roberto Piredda,
Emanuele Mameli, Luisa Rossi,
Mario Girau, Federico Vitiello,
Maurizio Orrù, Rosalba Crobù,
Andrea Pala, Maria Chiara Cugusi,

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale "Il Portico" via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2022

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 523844
O alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in **tipografia il 31 ottobre 2022** alle Poste il **2 novembre 2022**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

LA VIGILIA DELLA FESTA LA CELEBRAZIONE DEI VESPRI IN BASILICA

Custodire e amare la città, casa comune

DI ROBERTO COMPARETTI

La vigilia della festa di San Saturnino l'Arcivescovo ha celebrato i Vespri nella basilica paleocristiana alla presenza delle autorità civili e militari.

Nella sua omelia l'Arcivescovo ha posto l'accento sulla città e la festa. «La festa annuale del giovane Saturnino - ha esordito Baturi - patrono di Cagliari, può essere l'occasione propizia per suscitare, sostenere e alimentare un ampio dibattito sul destino della nostra città, nel quale vorrei inserire la voce della Chiesa. Non è un caso che la Chiesa affidi all'intercessione dei Santi, non solo le singole persone ma gruppi di fedeli, le comunità

locali, città e regioni. E la comunità cristiana è sempre inserita nella città e in particolare in questa città di Cagliari».

L'Arcivescovo ha poi citato l'esortazione apostolica «Evangelii Gaudium» di papa Francesco, nella quale si parla della città: «Abbiamo bisogno di riconoscere la città a partire da uno sguardo contemplativo, non utilitaristico».

«Ci viene chiesto di avere uno sguardo di fede - ha evidenziato l'Arcivescovo - capace di scoprire Dio che abita nelle sue case, nelle sue strade, nelle sue piazze. La presenza di Dio accompagna la ricerca sincera che persone e gruppi compiono per trovare senso nella loro vita: Dio vive tra i cittadini, pro-

muovendo la solidarietà, la fraternità, il desiderio di bene, di verità e di giustizia. Lo sguardo contemplativo è guardare Dio che vive nella città».

All'Arcivescovo spetta dunque il compito di avere questo sguardo sulla città. Nell'omelia Baturi ha proposto l'esempio di Giorgio La Pira, primo cittadino di Firenze: «egli - ha specificato l'Arcivescovo - ha questo sguardo contemplativo, audace, fino all'esproprio della casa per darla ai poveri. È uno sguardo pieno di fiducia nel valore della città», «che La Pira definiva la "casa comune", in cui tutti gli elementi che la compongono sono organicamente collegati. Vi è quindi una "pasta" unica, un "lievito" unico,



I VESPRI DELLA VIGILIA (FOTO FURIO CASINI)

una responsabilità unica, collegata ai comuni doveri». L'Arcivescovo ha poi ricordato ancora il sindaco Santo. «Ogni città racchiude una vocazione e un mistero. Ognuna è un'immagine lontana della città eterna, amatela come si ama la Casa comune destinata a voi e ai vostri figli». «Amare la città - ha evidenziato Baturi - è cercare questa vocazione, è servirla, custodirla,

è il compito di chi ha una qualche responsabilità di guida». Un ultimo accenno poi ancora all'ex sindaco di Firenze. «Il nostro compito di guida della città - diceva La Pira - è essenzialmente meditare, perché se non meditiamo siamo solo dei direttori generali». Il compito di chi ha responsabilità è pensare al futuro».

©Riproduzione riservata

Siamo chiamati a essere concittadini dei Santi



LA MESSA NEL GIORNO DELLA FESTA (FOTO FURIO CASINI)

L'allentamento delle restrizioni da pandemia ha consentito di celebrare la consueta Messa nella mattina della

festa di San Saturnino in presenza. Nel corso dell'omelia monsignor Baturi ha ricordato che la festa patronale diventa momento per sot-

tolinare che «l'uomo vive sempre in un contesto di relazioni: oltre a quello familiare il contesto più immediato è quello legato al luogo dove vive, per noi è la città». «È interessante - ha proseguito l'Arcivescovo - come la Chiesa, in relazione ai Santi ci qualifichi come concittadini: siamo chiamati ad essere chiamati concittadini dei santi e familiari di Dio».

Sono dunque le due relazioni fondamentali, quella familiare e quella della città, che si fanno presenti nella riflessione dell'Arcivescovo. «Questo perché - ha ricordato - il termine ultimo del pellegrinaggio terreno è la città eterna, da qui la configurazione di concittadini: è la città in cui non vi è paura, non en-

tra nulla di impuro, Dio la abita in ogni sua parte. È la città dove non vi è notte perché è tutta luce».

La città rappresenta l'elemento che appaga l'uomo nel suo essere che vive in rapporto con gli altri. «Questo rapporto - ha sottolineato Baturi - sia in città che in famiglia è organico, fatto di momenti di comunione ma anche di distinzioni, di funzioni, di lavori. È organico anche nei luoghi: il Comune, la Cattedrale, le scuole, le università, le caserme». «Nella città eterna la comunione tra di noi salva qualsiasi peculiarità di ministero e di carisma». L'attenzione dell'Arcivescovo nella sua riflessione si è poi spostata sulla figura del patrono della città. «Il punto di ingresso di

questa città santa - ha detto Baturi - che ci permette di abitare le città sulla terra con una pienezza di condivisione, ma anche con un senso di trascendenza, è l'amore, quello che porta a dare la vita, come dice Gesù "ad accettare di morire, pur di non restare solo"».

Un passaggio dell'omelia è poi dedicato al tema attuale della solitudine, proposto anche dal Vangelo. «La solitudine si supera non aggregandosi agli altri in modo esterno ma amando: solo l'amore salva dalla solitudine, inducendoci ad uscire da noi stessi e a incontrare l'altro, come compagno di viaggio, presenza significativa dentro la propria vita».

R. C.

©Riproduzione riservata

ISTANTANEE DALLA FESTA DI SAN SATURNINO (FOTO F. CASINI)



BREVI

■ Rapporto povertà

Lunedì 7 novembre nella sala stampa della Curia a Cagliari, alle 9, è prevista la presentazione del Rapporto regionale povertà ed esclusione sociale 2021 e del Rapporto annuale della delegazione regionale Caritas. Ai lavori, oltre al direttore regionale della Caritas, Raffaele Callia, parteciperà anche l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi.

■ Il Presepe giudicale

Venerdì 4 novembre nel polo culturale di Sanluri è in programma un incontro sul medioevo curato dall'archivista Sebastiano Fenu.

Venerdì 18 novembre invece, nella parrocchia a Sanluri, monsignor Baturi terrà la lectio divina sulla figura di Giovanni Battista all'interno del progetto denominato «Il presepe Giudicale».

■ Veglia a Quartucciu

Martedì 8 novembre, alle 19, nella la parrocchia san Pietro Pascasio in via Tabarca 1 a Quartucciu, l'arcivescovo monsignor Giuseppe Baturi presiede la veglia diocesana in occasione della VI Giornata mondiale dei poveri sul tema «Gesù Cristo si è fatto povero per voi», che si celebra domenica 13 novembre.

■ Messa per gli ucraini

Domenica 13 novembre alle 11, nella chiesa di Santa Restituta a Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, per la comunità ucraina presente in città e per i rifugiati accolti sia nelle strutture pubbliche che nelle famiglie. Fin dall'arrivo dei primi rifugiati l'Arcivescovo si è fatto presente alle comunità ucraina che vive in diocesi

BREVI

■ Corso Usmi-Cism

Domenica, dalle 9 alle 17, corso formativo per giovani consacrati e consacrate Cism Usmi, sul tema «A casa di Marta e Maria. Il posto della Vita Consacrata nel cammino sinodale della Chiesa Italiana». Il tema della Giornata, che si svolgerà nella Casa provinciale delle Figlie della Carità è «Mentre erano in cammino...». La vita consacrata e il cammino sinodale». La Giornata sarà guidata da don Giuseppe Tilocca, docente della Facoltà teologica.

■ Due reliquie in diocesi

Lunedì 7 novembre, in tarda, è prevista a Cagliari, l'accoglienza delle reliquie di santa Madre Teresa di Calcutta e di san Giuseppe Benedetto Cottolengo. Nel pomeriggio, alle 17, le reliquie raggiungeranno la parrocchia di san Pietro Pascasio a Quartucciu, dove alle 18 è in programma la celebrazione eucaristica. I fedeli possono sostare in preghiera nella chiesa parrocchiale di Quartucciu fino alle 21. Le reliquie resteranno nella comunità per alcuni giorni.

■ Simona Tronci

Mercoledì 16 novembre alle 17, nella parrocchia di San Carlo Borromeo, verrà celebrata una Messa in memoria della Serva di Dio Simona Tronci. L'iniziativa della Comunità Primavera.

■ College Sant'Efisio

Lunedì 7 novembre iniziano a Cagliari alle 21, nella sala Benedetto XVI del Seminario arcivescovile, gli incontri mensili sul tema «Human Talks», antropologia, letteratura, contemporaneità, a cura del College universitario sant'Efisio. Guida gli appuntamenti la professoressa Donatella Puliga, docente di mitologia classica e lingua e letteratura latina all'Università di Siena.

■ Archivio diocesano

L'Archivio storico diocesano «Monsignor Ottorino Pietro Alberti», dopo alcuni giorni di chiusura, riapre al pubblico lunedì 7 novembre, con i consueti orari: dal lunedì al mercoledì dalle 9 alle 12.30 e il martedì anche dalle 15.30 alle 18.30. Per accedere è necessario prenotarsi attraverso la mail: archivio@diocesidicagliari.it

■ «Otto dies a sas anima»

Si rinnova, nella casa dei padri Saveriani in via Sulcis a Cagliari, l'appuntamento con «Otto dies a sas animas», l'ottavo di preghiera organizzato a inizio novembre. Fino a domenica 13 novembre alle 17.30, è prevista la recita del rosario missionario. Segue alle 18 la celebrazione eucaristica. Chi desidera può unirsi in preghiera e può sostenere i progetti missionari attraverso il CCP n.12756094.

Approvata la «positio» di suor Tambelli

Via libera il 25 ottobre scorso alla richiesta del relatore della causa

■ DI MARIO GIRAU

Le Figlie della Carità della Sardegna nel calendario della loro storia hanno scritto in rosso la data del 25 ottobre 2022.

In questo giorno, infatti, i cinque storici consultori della Congregazione delle Cause dei Santi hanno approvato la «Positio super virtutibus» di suor Tambelli, presentata dal relatore ufficiale della causa, fr. Szczepan T. Praskiewicz ocd (Ordine dei Carmelitani Scalzi), il 31 dicembre 2021.

«È solamente la prima tappa del cammino che, speriamo, si concluda – dice padre Giuseppe Guerra, postulatore della causa – con la proclamazione della beatificazione della suora dell'Asilo Marina. C'è ancora tanta strada da fare che deve essere costellata, da parte nostra, esclusivamente dalla preghiera, risorsa indispensabile per impetrare il miracolo. Noi facciamo il miracolo delle invocazioni e lei farà il miracolo della Beatificazione». Il prossimo passo sarà al vaglio dei nove componenti la Commissione teologica della «Causa dei santi», che passeranno per la seconda volta ai raggi x la vita e l'opera, la religiosità, il modo in cui suor Tambelli ha vissuto e praticato le virtù cardinali e teologiche, la sua fedeltà ai fonda-

menti del Credo, il suo pensiero sulla Chiesa, i sacramenti, l'insegnamento, il magistero del Papa. Anche in questa fase i teologi esprimeranno un parere vincolante, cioè decisivo per accedere alla terza tappa di un cammino obbligato: la discussione della causa davanti ai vescovi e cardinali che, esaminate tutte le carte, chiederanno al Papa di emanare il decreto sulla «venerabilità» di suor Tambelli, condizione necessaria per affrontare l'ultimo tratto di strada che porterà - in presenza di un miracolo accertato e riconosciuto dagli scienziati - alla beatificazione.

«Non è possibile prevedere – aggiunge padre Guerra - durata e risultato finale di questo processo impegnativo, caratterizzato da diverse tappe e momenti di verifica. A noi non resta che sperare e pregare, soprattutto pregare». La «Positio super vita, virtutibus et fama sanctitatis» di suor Tambelli è un documento di quasi 500 pagine, aperto da un breve profilo biografico della serva di Dio, seguito dalla storia della causa, dalla rilevanza e importanza dell'esempio della vincenziana nel suo tempo e per la società d'oggi.

La seconda parte della «positio» è riservata alla cosiddetta «informatio», che descrive in termini generali la vita virtuosa di suor Tambelli, le singole virtù da lei



SUOR TERESA TAMBELLI

esercitate «supra humanum modum» e la fama di santità goduta in vita e dopo morta.

La «Positio» contiene anche il «Summarius testium», cioè la deposizione resa dai testimoni davanti al Tribunale diocesano. Il «Summarius documentorum», invece, riporta l'insieme degli atti formali (cioè documenti scritti che certificano iniziative, riconoscimenti, giudizi, discorsi, riguardanti suor Tambelli).

Nella «Positio» anche le fonti

archivistiche e la bibliografia relative alla serva di Dio.

Nella parte finale della «Positio» la relazione della Commissione storica diocesana, i voti dei censori teologi degli scritti, le dichiarazioni sull'assenza di culto. Insomma il «mondo» di suor Tambelli riconosciuto valido dai 5 esperti storici della Commissione della Congregazione per i Santi. La causa di beatificazione può andare avanti.

©Riproduzione riservata

CELEBRATA ANCHE IN SARDEGNA LA GIORNATA NAZIONALE

Avo: tra solidarietà e passione

■ DI MAURIZIO ORRÙ

La sanità pubblica sarda e nazionale vive una drammatica e continua tensione che crea malumori tra il personale medico ospedaliero e gli assistiti. Problemi che vengono da lontano, che ancora oggi non hanno trovato una degna e risolutiva soluzione.

Ma nelle corsie ospedaliere, oltre il personale medico e infermieristico, vi è la presenza discreta e collaborativa dei volontari dell'Associazione volontari ospedalieri (Avo) che, con impegno e passione, aiutano coloro che vivono in situazioni di difficoltà. L'associazione conta oggi circa 220 sedi e quasi 16 mila volontari, distribuiti in tutto il territorio nazionale, che operano in oltre 700 tra ospedali e strutture di ricovero.

Le caratteristiche più importanti di questa associazione si possono riassumere in alcuni passaggi: la gratuità del servizio, la continuità di una presenza in un turno di 2-3 ore alla settimana, la formazione continua dei volontari e il senso di appartenenza. La Sardegna vanta un buon numero di soci. Anche quest'anno si è svolta la XIV Giornata Nazionale Avo, rafforzata dallo slogan «Avo da sempre accanto alle fragilità», che ha visto protagonisti le scuole dell'infanzia e la primaria la secondaria di I grado e la secondaria di II grado in tutto il territorio nazionale.

Ancora una volta, l'Avo nazionale ha deciso di rivolgersi alle scuole di ogni ordine e grado, con l'obiettivo precipuo di sensibilizzare le giovani ge-

nerazioni alla cultura della solidarietà e a favore di coloro vivono situazione di estrema difficoltà e disagio.

Anche la Sardegna ha dato un importante e fattivo contributo alla Giornata nazionale con il prezioso contributo con l'Istituto comprensivo di Su Planu a Selargius e l'Istituto Superiore «Michele Giua» di Cagliari.

Studenti che hanno realizzato dei particolari progetti in sintonia con gli obiettivi Avo ricevendo per l'occasione, segno della loro testimonianza l'attestato «Volontario per un giorno».

©Riproduzione riservata



ALCUNI MOMENTI NELLE SCUOLE CITTADINE

La Giornata «Pro-Orantibus»

Lunedì 21 novembre alle 16, nel monastero delle Cappuccine a Cagliari, è in programma l'incontro di preghiera «Giornata Pro-Orantibus». Presiede Padre Gabriele Biccai, vicario Episcopale per la Vita Consacrata. La Giornata pro orantibus si celebra nella memoria della Presentazione della Vergine Maria al Tempio. Con lei e con il suo esempio, anche le sorelle di vita contemplativa rinnovano il loro «Sì» al Signore che le ha chiamate a seguirlo. Fu Pio XII a istituirla nell'ormai lontano 1953. Dopo la guerra papa Pacelli aveva infatti sollecitato un'indagine della situazione dei monasteri di clausura nel mondo, che spesso vivevano in situazioni di indigenza e alle prese con le difficoltà del periodo post-bellico.

I. P.

©Riproduzione riservata



A TORTOLÌ IL CONVEGNO DELLE CARITAS PARROCCHIALI

Lasciarsi guidare dal Vangelo per un effettivo cambiamento

DI MARIA CHIARA CUGUSI

Circa 400 partecipanti provenienti dalle Caritas parrocchiali dalle varie diocesi sarde a cui si aggiungono i volontari della Caritas diocesana Tortolì hanno partecipato lo scorso sabato al XII Convegno regionale delle Caritas parrocchiali «Guidati dal Vangelo, insieme agli ultimi, con creatività».

Convegno coordinato dal delegato regionale Caritas Sardegna, Raffaele Callia, che ha ricordato le nuove sfide che interpellano la Caritas, all'indomani della pandemia, della guerra in Ucraina e sullo sfondo del percorso sinodale della Chiesa in Italia, segnato anche dal 50mo anniversario di Caritas italiana.

In apertura dei lavori, monsignor Antonello Mura, vescovo di Nuoro

e Lanusei, e presidente della Conferenza episcopale sarda ha salutato i presenti, volontari e operatori delle Caritas parrocchiali e diocesane sarde. A seguire si è data lettura del messaggio di saluto del presidente della Regione, Christian Solinas, mentre il saluto di benvenuto è stato rivolto dal sindaco di Tortolì Massimo Cannas che ha ringraziato il vescovo per la attenzione e per la crescita delle comunità, ricordando ruolo insostituibile della Caritas nel territorio.

Ancora l'introduzione del vescovo emerito di Iglesias e incaricato della CES per il servizio della Caritas monsignor Giovanni Paolo Zedda (connesso da remoto) che ha ripreso alcuni passaggi del messaggio di papa Francesco per la VI Giornata mondiale dei poveri, indetta per il prossimo 13

novembre. «Dobbiamo lasciarci guidare dal Vangelo - ha detto - per essere disponibili a un cambiamento, evitando la trappola del "sì è sempre fatto così", imparando a vivere la comunità con spirito sinodale e a guardare la storia a partire dai poveri».

A seguire le tre relazioni sulle vie indicate dal Papa in occasione del 50mo anniversario di Caritas Italiana, quella sulla «Via del Vangelo», affidata al biblista Michele Antonio Corona, che ha messo in luce alcune parole chiave, tra cui l'annuncio, la parola e l'azione secondo lo stile evangelico, il servire che è amare, l'importanza della comunità attraverso cui perseguire tale via. Ancora Suor Anna Cogoni ha parlato della «via degli ultimi», raccontando anche le esperienze concrete portate avanti accanto alle donne



IL TAVOLO DEI RELATORI

vittime di violenza, ai padri separati, opere che nate dall'incontro diretto e concreto con il bisogno. E poi la via della creatività raccontata da due giovani Valentina Musina e Angelo Arcadu, impegnati attivamente nella Diocesi di Nuoro in diverse esperienze di servizio accanto ai fragili, che hanno evidenziato quello che può essere il ruolo dei giovani nel portare nuove idee, rinnovare l'impegno Caritas in continuità con quanto fatto finora, innescando allo stesso

tempo percorsi di cambiamento. I partecipanti delle varie Caritas parrocchiali, suddivisi in gruppi, hanno poi riflettuto sui contributi offerti la mattina, cercando di delineare i possibili scenari futuri per la Caritas. In chiusura, ha emozionato il pubblico l'esibizione della cantante Manuela Mamei, accompagnata con la chitarra di Massimo Satta. Gli applausi fragorosi hanno chiuso una serata ricca di scambi di esperienze e spunti di riflessione.

©Riproduzione riservata

Oltre al cibo ascolto, sorrisi e parole di conforto



I LAVORI DEL CONVEGNO (FOTO OGLIASTRA WEB)

Presenti al Convegno regionale i volontari delle Caritas parrocchiali delle diverse diocesi sarde. A Bari Sardo la Caritas della parrocchia di N. S. di Monserrato, guidata dal nuovo parroco don Pietro Sabatini, è impegnata nella distribuzione di viveri ai più fragili, ma anche in un'azione di ascolto e accoglienza,

grazie al coinvolgimento della comunità che, tra le diverse iniziative, promuove la «spesa sospesa» nei supermercati locali. Presto si punterà a rafforzare l'animazione a partire dai più piccoli, per esempio con la «Carriolata» con cui, il prossimo gennaio, i bambini del catechismo gireranno le case per chiedere viveri per i più bisognosi;

inoltre, si intende organizzare la «settimana della Carità», con una veglia di preghiera e altri momenti di riflessione.

Maria Antonia è volontaria nella Caritas della parrocchia di San Pietro Apostolo a Orgosolo: «Cerchiamo di sensibilizzare le persone della comunità, affinché diventino "sentinelle", pronte a prendersi in carico di chi è più fragile. Talvolta, oltre ai servizi sociali, sono i parrocchiani che ci segnalano le famiglie bisognose: ci avviciniamo a loro con discrezione, instauriamo con loro una relazione. Aiutiamo anche alcune persone disabili e giovani in difficoltà, con interventi di sostegno allo studio».

Il Centro interparrocchiale di San Francesco e Santa Lucia a Ozieri porta avanti diversi interventi, tra i quali l'ascolto, la distribuzione di

viveri, l'accoglienza di migranti. «Non si tratta solo di consegnare viveri - spiega la volontaria Stefania Sanna - ma promuoviamo anche la solidarietà tra persone aiutate e volontari, e tra le stesse persone aiutate».

Presenti anche alcuni volontari della Caritas parrocchiale di San Paolo, a Cagliari: «Costituiamo un punto di riferimento - spiega il coordinatore Guido Lai - non solo per le persone fragili della nostra comunità ma anche per quelle di altre parrocchie, che talvolta si rivolgono a noi: in questi casi li indirizziamo a queste ultime, creando una rete. Abbiamo presentato dodici progetti per i bisognosi, che sono stati finanziati grazie al Fondo diocesano di solidarietà, riguardanti diversi interventi: dal sostegno allo studio e alla forma-

zione professionale ad aiuti di vario tipo per le famiglie più fragili. Lavoriamo in rete con la Caritas di Cagliari, e possiamo contare anche sulla presenza di vari gruppi salesiani, che riescono a sensibilizzare la comunità nel donarsi e trovare risorse per i bisognosi».

Francesco Faedda è volontario dal 2020 nel Centro di accoglienza di Ales: «Non offriamo solo alimenti, ma soprattutto ascolto, un sorriso, parole di conforto. Crediamo tantissimo nei giovani: per esempio, coinvolgiamo nelle nostre attività i ragazzi del "dopo Cresima" e, in occasione della Giornata mondiale dei poveri, alcuni studenti della scuola media incontreranno i nostri volontari e vedranno come aiutiamo le famiglie».

M. C. C.

©Riproduzione riservata

L'Arcivescovo incontrerà i catechisti nelle foranie



L'Ufficio Catechistico Diocesano, in sintonia con i sacerdoti di ogni forania della diocesi, propone per i prossimi mesi, un'iniziativa che, messa in calendario anche lo scorso anno, non è stato possibile realizzare a causa della ben nota emergenza sanitaria.

Si tratta dell'incontro dei catechisti della forania con l'Arcivescovo: un momento di ascolto, dialogo e proposta che riguardi i temi dell'iniziazione cristiana e della figura del catechista, anche alla luce della recente istituzione del ministero del catechista.

L'incontro dei catechisti nella forania è preceduto da un momento di confronto tra catechisti, in ogni parrocchia: un'apposita scheda di riflessione, predisposta dall'Ufficio catechistico diocesano, aiuterà ad individuare temi, fatiche e proposte da condividere successivamente nell'incontro in forania.

Interrogativi che riguardano, in stile sinodale, la consapevolezza di ogni catechista nel suo servizio dentro la comunità cristiana e anche i linguaggi comunicativi con cui oggi si prova a far giungere il Vangelo ai ragazzi e alle famiglie. Non viene

trascurato il riferimento al «primo annuncio» e all'ispirazione kerigmatica che i catechisti, soprattutto in seguito all'uragano esistenziale e di fede creato dalla pandemia, sono sempre più chiamati a scoprire ed attuare nel loro approccio catechistico.

In queste settimane, incontrando i sacerdoti nel consueto appuntamento di programmazione foraniale, si stanno definendo date e caratteristiche dell'incontro per i catechisti, per ciascuna delle 14 zone diocesane, alla presenza dell'Arcivescovo, in una sala o chiesa capiente della zona.

Nell'incontro l'Arcivescovo avrà la possibilità di delineare alcuni tratti del ministero del catechista e sulle prospettive per la catechesi, anche partendo dall'ascolto del racconto che ogni parrocchia condividerà con le altre sulla situazione della catechesi dell'iniziazione cristiana, facendo emergere eventuali proposte ed emergenze.

A breve, anche in relazione all'agenda dell'Arcivescovo, verranno definite le date degli incontri.

Don Emanuele Mamei - Direttore Ufficio Catechistico diocesano

©Riproduzione riservata

Dio non è dei morti, ma dei viventi

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)



FOTO SIR/MARCO CALVARESE

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, si avvicinarono a Gesù alcuni sadducei – i quali dicono che non c'è risurrezione – e gli posero questa domanda: «Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se muore il fratello di qualcuno che ha moglie, ma è senza figli, suo fratello prenda la moglie e dia una discendenza al proprio fratello". C'erano dunque sette fratelli: il primo, dopo aver preso moglie, morì senza figli. Allora la prese il secondo e poi

il terzo e così tutti e sette morirono senza lasciare figli. Da ultimo morì anche la donna. La donna dunque, alla risurrezione, di chi sarà moglie? Poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie». Gesù rispose loro: «I figli di questo mondo prendono moglie e prendono marito; ma quelli che sono giudicati degni della vita futura e della risurrezione dai morti, non prendono né moglie né marito: infatti non possono più morire, perché sono uguali agli angeli e, poi-

ché sono figli della risurrezione, sono figli di Dio. Che poi i morti risorgano, lo ha indicato anche Mosè a proposito del roveto, quando dice: "Il Signore è il Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe". Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui».

(Lc 20,27-38)

Da questo numero sarà don Enrico Murgia, parroco di San Pietro Pascasio a Quartucciu, a commentare il Vangelo. Grazie a don Car-

lo Rotondo per il servizio reso nel corso dell'Ottobre missionario.

COMMENTO A CURA DI ENRICO MURGIA

Un invito a risorgere, ma in comunione. Così, a pochi giorni dalla Solennità dei Santi e dalla Commemorazione dei Defunti, si torna a parlare della vita dopo la morte. Ancora una volta la Parola di Dio invita a coltivare la speranza, man mano che procede il nostro pellegrinaggio terreno. Desideriamo avere i piedi ben piantati, cercando con le parole di Paolo, le cose di lassù, distogliendo l'attenzione da tutto ciò che si oppone alla piena comunione con Dio. Non l'astrattezza, la fuga o l'alienazione, quanto piuttosto ragioni di speranza dentro il tempo che viviamo, perché esiste una beatitudine già in questa vita. Siamo provocati a trasformare radicalmente il sistema in cui viviamo secondo l'ottica del Regno perché le cose di lassù, riguardano il Vangelo incarnato già in questo mondo, la presenza di Cristo già presente seppure visibile indirettamente. Vivere la concretezza, la fedeltà e la radicalità nell'oggi non contrasta con la speranza di raggiungere l'obiettivo finale nonostante: «Ora vediamo come in uno specchio, in maniera confusa; ma allora vedremo a faccia a faccia. Ora conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto» (1Cor 13, 12). Accogli giorno dopo giorno l'azione di Dio in noi e nella storia. Se rifiutiamo di accogliere il dono di Dio impediamo lo sviluppo della vita. La storia umana è fatta dalle scelte che gli uomini compiono, che non sono chiuse in sé. Noi siamo tempo. Essere tempo vuol dire che nessuna azione che noi

compriamo è chiusa in sé stessa, ma riflette un passato e prepara un futuro. Vuol dire che noi accogliamo la forza della vita a piccole dosi, a piccoli frammenti, ma dobbiamo conservarli, interiorizzarli, per poter accogliere poi doni futuri e poter sviluppare tutta la ricchezza contenuta nelle dinamiche creatrici. Se noi non accogliamo il dono, è chiaro che prevale la morte e c'è distruzione.

Dunque, ci dice il Vangelo «quelli che risorgono non prendono né moglie né marito». Gesù non dice che finiranno gli affetti e il lavoro gioioso del cuore. Anzi, l'unica cosa che rimane per sempre, ciò che rimane quando non rimane più nulla, è l'amore (1 Cor 13,8).

Anche noi, in questa stagione di Chiesa possiamo scegliere di vivere da risorti, comprendendo la portata di queste parole: «vivere», come dice il padre Ermes, «la gioia, umanissima e immortale, di dare e ricevere amore: su questo si fonda la felicità di questa e di ogni vita. Perché amare è la pienezza dell'uomo e di Dio. E ciò che vince la morte non è la vita, è l'amore». È interessante questo Gesù. Proprio nella sua riposta, capiamo insieme che non possiamo vivere per noi stessi. «Dio non è dei morti, ma dei viventi; perché tutti vivono per lui». Chi lo cerca e vive in comunione con Lui, è e sarà vivo per sempre! Quanta differenza nelle famiglie, nei fidanzamenti, nelle amicizie, nel cuore dove c'è il Signore e dove invece non c'è! E ricordiamo: chi ha una ragione per morire, ha anche una ragione per vivere! Gesù dunque ci interpella sulle motivazioni del nostro vivere: per chi e per che cosa vivo io qui ed ora? Qual è la mia meta? Lo capirò camminando, se sarò capace di amare e di essere amato.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Francesco: «Eleviamo al Cielo il grido della pace»

«Non rassegniamoci alla guerra, coltiviamo semi di riconciliazione; eleviamo al Cielo il grido della pace».

È l'accorato invito con cui papa Francesco ha concluso il suo intervento in occasione dell'Incontro Internazionale per la Pace, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, svoltosi a Roma dal 23 al 25 ottobre.

Con tale evento, che ha visto la partecipazione di rappresentanti delle diverse confessioni cristiane e di altre religioni, si è voluto portare avanti lo «spirito di Assisi», in continuità ideale con l'incontro tenuto nella città di san Francesco nel 1986, alla presenza di san Giovanni Paolo II. Il Santo Padre ha presieduto il momento di preghiera al Colosseo, nell'ultima giornata dei lavori dell'incontro.

La preghiera è diventata oggi un «grido», ha evidenziato il Pontefice, perché quest'anno, in particolare, la pace è stata «gravemente violata, ferita, calpestata [...] in Europa, cioè nel continente che nel secolo scorso ha vis-

suto le tragedie delle due guerre mondiali, e siamo nella terza».

«La pace - ha messo in luce papa Francesco - è nel cuore delle Religioni, nelle loro Scritture e nel loro messaggio. Nel silenzio della preghiera abbiamo sentito il grido della pace: la pace soffocata in tante regioni del mondo, umiliata da troppe violenze, negata perfino ai bambini e agli anziani, cui non sono risparmiate le terribili asprezze della guerra». L'aspirazione alla pace viene spesso messa da parte «oltre che dalla retorica bellica, anche dall'indifferenza».

Per il Santo Padre «l'invocazione della pace non può essere soppressa: sale dal cuore delle madri, è scritta sui volti dei profughi, delle famiglie in fuga, dei feriti o dei morenti. E questo grido silenzioso sale al Cielo. Non conosce formule magiche per uscire dai conflitti, ma ha il diritto sacrosanto di chiedere pace in nome delle sofferenze patite, e merita ascolto. Merita che tutti, a partire dai governanti, si chinino ad ascoltare con serietà e rispetto». Il «grido della pace»

manifesta «il dolore e l'orrore della guerra, madre di tutte le povertà».

Ciò che sta accadendo ai nostri giorni, ha mostrato il Pontefice, è quanto «si temeva e che mai avremmo voluto ascoltare: che cioè l'uso delle armi atomiche, che colpevolmente dopo Hiroshima e Nagasaki si è continuato a produrre e sperimentare, viene ora apertamente minacciato».

In questo orizzonte oscuro, «dove purtroppo i disegni dei potenti della terra non danno affidamento alle giuste aspirazioni dei popoli, non muta, per nostra salvezza, il disegno di Dio, che è «un progetto di pace e non di sventura» (cfr Ger 29,11). Qui trova ascolto la voce di chi non ha voce; qui si fonda la speranza dei piccoli e dei poveri: in Dio, il cui nome è Pace».

Il dono della pace viene da Dio, ma deve essere «accolto e coltivato da noi uomini e donne, specialmente da noi credenti. Non lasciamoci contagiare dalla logica perversa della guerra; non cadiamo nella trappola dell'odio per il nemico. Rimettiamo la



LA RICHIESTA DI PACE (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

pace al cuore della visione del futuro, come obiettivo centrale del nostro agire personale, sociale e politico, a tutti i livelli. Disinnesciamo i conflitti con l'arma del dialogo».

Papa Francesco ha terminato il suo discorso facendo proprie le parole dell'appello che il suo predecessore san Giovanni XXIII rivolse al mondo durante la crisi di Cuba, nel 1962: «Noi supplichiamo tutti i governanti a non restare sordi a questo grido dell'uma-

nità. Che facciano tutto quello che è in loro potere per salvare la pace. [...] Eviteranno così al mondo gli orrori di una guerra, di cui non si può prevedere quali saranno le terribili conseguenze. [...] Promuovere, favorire, accettare i dialoghi, a tutti i livelli e in ogni tempo, è una regola di saggezza e di prudenza che attira la benedizione del cielo e della terra» (Radiomessaggio, 25 ottobre 1962).

©Riproduzione riservata

SIGLATO NEI GIORNI SCORSI L'ACCORDO DI COLLABORAZIONE

Santa Sede e Cei insieme contro gli abusi sui minori

In uno spirito di stima e reciproca collaborazione, la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori (PCTM) e la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) hanno firmato un accordo volto a promuovere un impegno comune sempre più incisivo nel combattere gli abusi sessuali all'interno della Chiesa. Alla base c'è la condivisione di un approccio integrale e delle buone prassi adottate dalla Chiesa in Italia per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili. Il documento, siglato lo scorso 28 ottobre a Roma dai Cardinali Sean O'Malley e Matteo Maria Zuppi, presidenti rispettivamente della Pontificia Commissione

per la Tutela dei Minori e della Conferenza Episcopale Italiana, prevede aggiornamenti regolari – dalla CEI a livello nazionale e dalla Commissione pontificia a livello universale – sulle iniziative di tutela e di salvaguardia dei minori e delle persone vulnerabili. Si contempla inoltre uno scambio di competenze e professionalità, legate alle buone prassi, al fine di creare una rete globale di Centri per l'accoglienza, l'ascolto e la guarigione delle vittime, secondo gli standard internazionali individuati dalla Commissione e sul modello di quelli già diffusi nelle Diocesi italiane. Affinché la lotta agli abusi sia

condotta con determinazione a beneficio del Popolo di Dio e per rimarcare l'impegno di responsabilità per la salvaguardia di ciascuno, soprattutto dei più piccoli e vulnerabili, l'accordo include anche un aiuto verso quei Paesi, specialmente in via di sviluppo, che dispongono di scarse risorse umane, professionali e finanziarie, con un supporto (non solo a livello economico) sia nella prevenzione sia nell'attuazione delle politiche di tutela.

Il documento ha validità annuale e verrà rivisto per assicurare la sua rispondenza agli obiettivi. CEI e PCTM periodicamente elaboreranno una relazione su quanto



LA FIRMA DELL'ACCORDO; (FOTO ©SICILIANI-GENNARI/CEI)

realizzato. Le interlocuzioni tra le parti saranno curate dal Segretario Generale della CEI, monsignor Giuseppe Baturi, e dal Segretario

della Commissione, padre Andrew Small, degli Oblati Missionari di Maria Immacolata.

©Riproduzione riservata

Sui migranti serve l'azione congiunta dei Paesi europei



I CORRIDOI UMANITARI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

«**R**ibadiamo forte il nostro appello: occorre un'azione congiunta dei Paesi europei per aprire vie legali e sicure d'accesso. Così sarà possibile togliere i migranti dalle mani dei trafficanti. Non li sottrareremo definitivamente dal pericolo di morire in mare, anche perché con numeri così elevati ci sarà comunque chi non avrà i requisiti per arrivare in Europa.

Ma così si ridurrebbe certamente il numero dei morti». A lanciare l'appello è Oliviero Forti, responsabile delle politiche migratorie e di protezione internazionale di Caritas italiana. L'occasione è fornita dal soccorso delle unità della Guardia costiera italiana, della Guardia di finanza e di Frontex a due barconi con a bordo rispettivamente 700 e 650 persone per i quali Alarm Phone aveva lancia-

to l'Sos mentre si trovavano alla deriva nella zona Sar tra Malta e Italia. Si tratta di uno degli ultimi episodi di naufragi, soccorso e traversate in condizioni disumane preceduto, nei giorni scorsi, da altre circostanze in cui hanno perso la vita anche dei bambini. Una situazione che, secondo Forti, si può spezzare anche con i corridoi umanitari, che in piccole quote Caritas italiana già promuove.

«Faremo corridoi umanitari nei prossimi mesi dal Pakistan, dall'Africa e dal Medio Oriente. Occorre rafforzare queste ed altre vie legali di accesso. In primis è necessaria una programmazione seria di ingressi per motivi di lavoro, che in questi anni sono stati residuali, e investire di più sui programmi di reinsediamento».

Perché gli sbarchi non sono un'emergenza. «Partiamo da un dato – spiega Forti –: il fatto che ci siano tanti arrivi in questi giorni è dettato anche dal meteo favorevole lungo la rotta storica del Mediterraneo centrale, dove troviamo al momento un numero cospicuo di persone e, purtroppo,

anche di cadaveri. È una triste consuetudine da due decenni. Decine di migliaia di morti si sono verificate in questi anni con storie di persone che tentano di arrivare in Italia attraversando quel tratto di mare».

Un fatto che non porta i migranti a desistere. «I numeri di persone in viaggio su quella rotta sono elevati. Le morti in mare un tema di grande impatto. È un rischio enorme per i migranti mettersi in mare. Ma per un migrante rischiare la propria vita in quelle condizioni non costituisce disincanto alla migrazione. Queste persone fanno quello che rischiano. Che è una rotta mortale. Ma ciò non li ferma».

Per queste ragioni, Caritas italiana quando incontra chi è prossimo alla migrazione nei campi profughi mette in guardia tutti. Eppure, la volontà di scappare dal proprio Paese di origine è più forte.

L'Italia non è sempre la meta. «Non bisogna fare l'errore – spiega Forti – di pensare che chi arriva in Italia resta. Molto spesso è solo un Paese di transito. I Paesi

di primo ingresso sono impegnati in misura maggiore nelle attività di primissima accoglienza. Il destino di queste persone si gioca poi in altri Paesi europei. Quello che manca, dunque, è un approccio europeo».

La storia delle migrazioni dell'ultimo decennio insegna che il territorio italiano, spagnolo e greco sono la prima meta. «Quello che non riescono a fare gli Stati, lo fanno i migranti stessi, che una volta giunti si spostano negli altri Paesi». E Forti ammonisce: «Parlare di emergenza non ha senso. Non c'è una situazione tale sui territori che la possa fare paventare».

Infine, uno sguardo alla possibilità di uno stop all'arrivo in Italia delle navi delle Ong che hanno salvato migranti in mare: «Abbiamo sempre sostenuto il soccorso in mare. Non ci interessa chi lo fa ma che le persone vengano salvate. Tutto ciò che non contribuisce a salvare le persone in mare ci desta profonda preoccupazione».

Filippo Passantino

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 7 al 13 novembre a cura di frater Franco Corsi

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì -14.30 - 19.00 - 22.00 Martedì - Venerdì 11.30 -14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

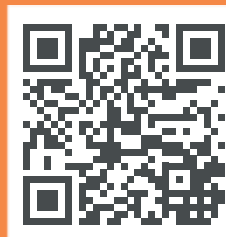
Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0 97.5 99.9 102.2 104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

NELLA PARROCCHIA CAGLIARITANA DI SAN BENEDETTO

Intronizzata la statua di San Giuda Taddeo

DI ROSALBA CROBU

Nella chiesa di Santa Lucia, parrocchia di San Benedetto a Cagliari, da circa due anni, si è costituito un gruppo di preghiera, presieduto dal parroco don Massimo Noli, per la diffusione del culto a San Giuda Taddeo, parente di Gesù, in quanto figlio di Cleofa e di Maria, cugina della Madonna, da non confondere con il traditore di Gesù, Giuda Iscariota. Il gruppo, che promuove la preghiera d'intercessione per tutti gli ammalati e bisognosi nei confronti di questo grande Santo, ancora poco conosciuto nel nostro territorio, è pian piano cresciuto nel tempo e, seguendo le indicazioni di don Massimo, è diventato, in sintonia con lo spirito sinodale, anche un gruppo di evangelizzazione.

Nei due mesi di lockdown, in piena pandemia le persone pregavano incessantemente, chiedendo anche l'intercessione di San Giuda Taddeo.

Da qui è nato il desiderio di poter avere in chiesa una simulacro del Santo per le tante grazie ricevute dai fedeli.

Dopo una lunghissima attesa, la statua commissionata da don Massimo, realizzata dall'artista pugliese Antonio Papa, è finalmente arrivata a Cagliari, proprio per la festa di San Giuda, che viene celebrata il 28 ottobre. Il 27 ottobre l'imponente scultura è stata portata in processione dall'oratorio sito in via Cherubini all'ingresso principale della chiesa di Santa Lucia in via Donizetti, accompagnata dalla banda musicale; quindi alla presenza di numerosi fedeli c'è stata la solenne intronizzazione del

simulacro rappresentante San Giuda, a cui è seguita la Messa e la recita della preghiera dell'ultimo giorno della novena in onore del Santo.

Un evento storico per la parrocchia ma anche per la città di Cagliari e per la diocesi. È la prima chiesa infatti che ha promosso il culto dell'Apostolo San Giuda Taddeo, i suoi devoti crescono di giorno in giorno e arrivano da tutte le parti della diocesi.

Il 28 ottobre, festa dei Santi martiri Giuda Taddeo e Simone lo Zelota, uniti dalla morte per martirio, è stata celebrata una Messa in una chiesa gremita da tante persone devote di San Giuda Taddeo, fedeli che continuano a partecipare, ogni giovedì sera, al gruppo di preghiera, d'intercessione ed evangelizzazione.

Le celebrazioni si sono concluse con la benedizione finale impar-



LA RELIQUIA E IL SIMULACRO DI SAN GIUDA TADDEO

tita con la reliquia di San Giuda Taddeo, donata alla parrocchia da monsignor Andrea Bellandi, arcivescovo metropolita di Salerno - Campagna - Acerno.

L'accogliente parrocchia di San

Benedetto attende numerosi fedeli agli incontri di preghiera che si tengono ogni giovedì alle 18.30 nella chiesa di Santa Lucia di via Donizetti a Cagliari.

©Riproduzione riservata

Manu Invisible all'opera nell'oratorio Maria Ausiliatrice



IL MURALE ALL'ORATORIO «MARIA AUSILIATRICE» (FOTO G. SERRI)

Da qualche giorno un grande murale di Manu Invisible campeggia su una delle pareti del campo sportivo polivalente dell'Oratorio Maria Ausiliatrice di Monserrato.

L'artista, contattato personalmente, dall'intraprendente suor Gabriella Di Tizio, si è reso immediatamente disponibile a realizzare l'opera per la quale non ha chiesto alcun compenso.

Le «spese vive» per l'acquisto dei materiali, sono state supportate da un finanziamento esterno e non ha gravato sull'amministrazione della Casa Figlie di Maria Ausiliatrice.

L'artista ha coinvolto il gruppo degli animatori dell'oratorio, ragazzi la cui età va dal biennio delle superiori all'Università e,

durante quattro pomeriggi, li ha guidati alla realizzazione dell'opera, iniziando dalla stesura del telo di protezione del campo sportivo, alla preparazione del muro per eliminare le porzioni compromesse dal tempo e dagli agenti atmosferici, fino al ripristino dell'intonaco. Ha dato vita, in questo modo, ad un percorso educativo di riutilizzo totale che partendo dal muro, comprende oggetti obsoleti di uso comune, diventati «attrezzi» per dipingere. Ha volutamente lasciato una separazione di filo spinato che corre sul muro di confine, spiegando egli stesso il significato: «il filo spinato dipinto di azzurro è il limite dell'uomo ma l'arte lo fa trascendere». L'idea di fondo, proposta dallo stesso artista, è quella dell'analfabetismo

emotivo, una vera piaga dei nostri giorni. A questo si ricollega la scelta dell'immagine in cui è evidenziato lo sguardo di Don Bosco e il termine «redenzione» è così spiegato da Manu Invisible, sul suo profilo social: «Il concetto di Redenzione è forse quello che si avvicina di più a questo stato di libertà emotiva e morale (ma anche alla vocazione di Don Bosco) e l'ho voluto immortalare mentre brilla di luce propria, mentre squarcia le plumbee nuvole temporalesche dell'oblio».

L'opera è stata realizzata con il permesso del Comune di Monserrato, grazie all'interessamento degli assessori Fabiana Boscu e S. De Roma.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata

A San Carlo Borromeo è tempo di celebrare la festa patronale

La parrocchia cagliaritana celebra la festa patronale. Giovedì 3 novembre alle 17.45 l'Adorazione Eucaristica, recita del Rosario, i Vespri e la Messa, nella quale ricordare i 55 anni dalla consacrazione della chiesa parrocchiale, presieduta da monsignor Mosè Marcia, vescovo emerito di Nuoro.

Venerdì 4 novembre, memoria liturgica del patrono, alle 17.45 l'Adorazione Eucaristica, recita del Rosario, i Vespri e la Messa, in onore di San Carlo Borromeo, presieduta dall'arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi.



DOMENICA 13 NOVEMBRE SI CELEBRA LA GIORNATA MONDIALE

«Cristo si è fatto povero per voi»

La diocesi di Cagliari, su invito del Santo Padre e dell'Arcivescovo Giuseppe Baturi, si prepara a celebrare la IV Giornata mondiale dei poveri, indetta da papa Francesco per domenica 13 novembre dal titolo «Gesù Cristo si è fatto povero per voi» (cfr 2 Cor 8,9).

Una Giornata che quest'anno s'inserisce in un contesto particolarmente difficile, segnato dalla guerra in Ucraina, «una nuova sciagura si è affacciata all'orizzonte, destinata ad imporre al mondo un scenario diverso», come scrive il Papa nel suo messaggio per la Giornata, sopraggiunta quando il «mondo stava uscendo dalla tempesta della pandemia».

In occasione di questa Giornata, tutte le parrocchie sono invitate a organizzare momenti di animazione, preghiera, sensibilizzazione sul tema della povertà.

Insieme alla lettera del direttore della Caritas, don

Marco Lai, verrà recapitato anche un formulario di preghiera dei fedeli ed il libretto della Veglia di preghiera per le parrocchie, da utilizzare come proposta di animazione durante le celebrazioni per la stessa Giornata.

I. P.

©Riproduzione riservata



IL PAPA CON I POVERI (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

BREVI

■ Bonus artigiani

L'Ente Bilaterale per l'Artigianato Sardegna, ha voluto destinare 200 euro ai lavoratori delle imprese artigiane sarde per contrastare gli aumenti, a partire da quelli dell'energia, che stanno mettendo in seria difficoltà le famiglie. Il contributo, una tantum, è destinato ai dipendenti delle realtà artigiane della Sardegna dei settori alimentare, benessere, comunicazione, legno-arredo, moda, riparazione e manutenzione macchinari, ristorazione senza somministrazione, trasporto e logistica.

■ Capitale verde

Valencia è la nuova Capitale Verde Europea 2024. Cagliari, candidata, non ce l'ha fatta. Il premio, istituito nel 2010, viene conferito ogni anno ad una città europea con oltre 100mila abitanti che si sia distinta per la sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

■ Legge sul bullismo

Un nuovo strumento legislativo che punta ad aiutare e supportare finanziariamente enti e istituzioni, come la scuola, per combattere il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo. È la legge approvata dal Consiglio regionale con la quale si rafforza la norma nazionale del 2017, mettendo a disposizione della Regione in totale 600mila euro per il triennio 2022-25.

■ Dati Inps

Boom del ricorso alla cassa integrazione in deroga e cinquemila nuclei familiari in più che percepiscono il reddito di cittadinanza. Sono alcuni dei dati resi noti dall'Inps relativi al tempo della pandemia. Nel biennio 2020-2021 il peso economico delle entrate regionali è pari a 1,8 miliardi, mentre le uscite per prestazioni ammontano a 5,1 miliardi.



Serve un piano di edilizia scolastica

Dopo il crollo all'Università si moltiplicano le richieste di interventi strutturali

■ DI ANDREA PALA

Il crollo dell'ex aula magna della facoltà cagliaritana di lingue è stato fortunatamente innocuo. Al di là dei danni materiali, nessuno è rimasto ferito perché, fortunatamente, la struttura ha ceduto in tarda serata, senza, dunque, che vi fosse qualcuno all'interno. Sulle cause del crollo è in corso un'inchiesta della magistratura.

Intanto è legittimo chiedersi in quale condizioni versano le strutture scolastiche disseminate in tutto il territorio regionale. Risalenti, per la gran parte, agli anni '70, sono oggetto costante di controllo e di verifica da parte degli enti locali preposti, vale a dire comuni, nel caso in cui i plessi ospitano scuole primarie, dell'infanzia e secondarie di primo grado, province se destinate invece alle secondarie di secondo livello. «È innegabile – afferma Giuseppe Aquila, portavoce del Coordinamento regionale dei presidenti di circolo e di istituto – che la situazione sia davvero critica. Stiamo parlando infatti di stabili edificati ormai da più di cinquant'anni. L'età media degli stabili che, al momento, ospitano scuole è pari a 53 anni. Circa la metà sono state costruite infatti prima del 1975. In più della metà

degli edifici si sono verificati problemi con i certificati di agibilità e con le normative antincendio. E anche il collaudo statico ha fatto registrare problematiche. Questi aspetti incidono sulla tenuta della stessa struttura e, quindi, può capitare che si abbia notizie di crolli e di danni strutturali, senza che si siano verificati feriti gravi in seguito alla caduta, nella gran parte dei casi, di calcinacci e di macerie».

Le condizioni in cui versano le scuole oggi sono legate all'annoso problema delle risorse economiche.

I numerosi tagli ai bilanci, legati ai ridotti trasferimenti di risorse dello Stato agli enti locali, sono infatti la causa principale delle condizioni non eccellenti degli istituti scolastici. «Sussiste – afferma il portavoce Aquila – una sorta di sottopercezione dello stato in cui versano le strutture pubbliche, e, più in generale, quelle scolastiche. Nel corso degli ultimi 30 anni le risorse versate dallo Stato a comuni, province e regioni sono andate sempre più assottigliandosi. Ma è bene notare che, oltre alla carenza dei fondi, ci sono anche risorse umane in meno. Sappiamo benissimo come il personale tecnico, ad detto dunque alla manutenzione ordinaria degli edifici, sia in



TROPPE LE EMERGENZE NEGLI ISTITUTI SCOLASTICI

continuo e costante calo nei comuni, nelle province e nelle Città metropolitane. E si giunge così al paradosso del liceo classico di Villacidro dove, da ben tre anni, non sono stati fatti gli interventi necessari per evitare che l'acqua penetri all'interno dello stabile in caso di pioggia. Un intero piano non è fruibile, seppur siano stati già recuperati i fondi e sia stato approvato il progetto di restauro. Manca firma del responsabile tecnico e, quindi, in questa scuola, si continua a fare a meno di un'intera ala».

Gli ingenti stanziamenti legati al Piano nazionale di ripresa e resilienza potranno, a questo punto, mutare il destino degli edifici scolastici?

La domanda è più che legittima. E tutto dipenderà dalle prossime decisioni che la politica nazionale e locale è chiamata a prendere in merito. «Noi chiediamo – afferma il portavoce del Coordinamento regionale dei presidenti di circolo e di istituto – a tutto il personale scolastico di procedere anzitutto con i necessari percorsi di innovazione ambientale per creare ambienti sani e salubri. Servono poi interventi efficaci sull'anagrafe edilizia: è necessario controllare seriamente tutti gli edifici scolastici perché c'è bisogno di trasparenza. La mancanza di prevenzione è dovuta all'assenza di visioni legate al futuro».

©Riproduzione riservata

Un corso per Green manager nell'audiovisivo e spettacolo dal vivo



La nuova figura del «Green manager nell'audiovisivo e spettacolo dal vivo» sarà formata attraverso un corso nato dalla sinergia tra l'Aspal, l'Agenzia sarda per le politiche attive del lavoro, e la Fondazione Sardegna Film Commission.

Il corso rivolto a 10 partecipanti, è tra i primi di formazione pubblica in Italia e il primo in Sardegna.

Le domande devono essere inviate entro e non oltre le 19 di domenica 6 novembre all'indirizzo formazionefsfcpal@sardegnafilmcommission.it.

Il Green manager si occupa di ridurre l'impatto sull'ambiente dei set, definendo criteri e protocolli e certificando il livello di sostenibilità ambientale delle produzioni in relazione al rispetto di una serie di parametri e target.

Opera anche nell'ambito di eventi culturali, festival, rassegne e spettacoli dal vivo per garantire la sostenibilità ambientale, in linea con l'Agenda 2030.

I. P.

©Riproduzione riservata

Il Consiglio regionale integra i fondi per il sostegno ai disabili



Ammonta a 6,5 milioni all'anno per tre anni l'incremento dei fondi per il servizio specialistico nelle scuole dell'Isola. Lo ha deciso il Consiglio regionale che ha garantito un fondo totale di 58,5 milioni per il triennio, un incremento di 19,5 milioni di euro. Gli studenti disabili possono così frequentare le scuole superiori seguiti dai loro educatori grazie allo stanziamento deciso dall'Assemblea regionale. All'inizio dell'anno scolastico il problema era emerso in tutta la sua gravità con province e Città metropolitane che non disponevano dei fondi necessari al pagamento degli educatori professionali necessari a seguire centinaia di ragazzi disabili iscritti alle superiori. L'unica soluzione era cercare di garantire l'assistenza, ma con orari ridotti per tutti. Tanti alunni disabili avevano smesso di frequentare perché privi di punti di riferimento, con il rischio che alcuni regredissero. Francesca Palmas responsabile Scuola ABC Associazione Bambini Cerebrosi e portavoce delle Associazioni tra cui FISH Sardegna e Diversamente ODV, ha sottolineato come la prima preoccupazione fosse quella di risolvere il problema che ha angosciato migliaia di famiglie in Sardegna, gli alunni con disabilità e gli educatori professionali che soddisfaceva-

no questo percorso inclusivo. Le alunne e gli alunni con disabilità avranno ora garantito il loro diritto all'inclusione nella scuola pubblica. «Quest'anno scolastico 2022/2023 - dice Palmas, membro dell'Osservatorio ministeriale per l'inclusione scolastica presso il ministero a Roma - si è registrato un rallentamento dovuto ad uno stanziamento di risorse insufficienti a coprire l'intero fabbisogno, in base alle richieste espresse nei singoli PEI (Piani Educativi Individualizzati) di ogni singolo studente e studentessa con disabilità. Questo ha comportato un ritardo nell'avvio del servizio fin dal primo giorno di scuola, e una riduzione delle ore dello stesso, per riuscire ad arrivare a fine dicembre 2022».

Soddisfatto anche Marco Espa, presidente nazionale ABC e membro della giunta FISH. «Nell'anno scolastico 2022/2023 gli studenti e studentesse con disabilità nelle scuole sarde sono 8.530 (su un totale di 187.176 totali) di cui 3.093 nelle scuole secondarie di secondo grado, un incremento del 4,56%, e la Sardegna registra l'incremento più alto fra tutte le regioni italiane».

I. P.

©Riproduzione riservata

L'AIUTO ALLA CHIESA CHE SOFFRE

LA VITA DEI CRISTIANI NEI DUE PAESI DEL MEDIO ORIENTE

La fede e la croce in Siria e Libano

DI MASSIMILIANO TUBANI

Nella maggior parte del territorio siriano il conflitto è terminato, anche se non mancano attacchi, sporadici ma letali, come quello che lo scorso gennaio ha visto i jihadisti dell'ISIS protagonisti di un attacco a una prigione nel nord del Paese, con un bilancio di circa 500 vittime. Nonostante la guerra sia sostanzialmente conclusa le piaghe siriane sono tuttavia ancora profonde e doloranti.

La crisi economica ha fatto precipitare il Paese a un livello di povertà che non si era visto neppure nei periodi peggiori del conflitto armato. Tale crisi è esacerbata dalle sanzioni economiche che hanno di fatto reso più difficile il lavoro nel Paese anche per coloro che hanno legittimi scopi commerciali o umanitari. Le sanzioni, secondo la Chiesa siriana, affliggono anzitutto coloro che sono già poveri, mentre colpiscono molto meno quanti sono vicini al governo. Per questo recentemente il Vescovo latino di

Aleppo, monsignor Georges Abu Khazen, sostiene che esse sono una "condanna a morte" per il popolo. Se in passato la Siria utilizzava il Libano per aggirare tali misure, ed essere quindi almeno parzialmente integrata nell'economia internazionale, il grave malfunzionamento delle istituzioni finanziarie libanesi ha ora interrotto la linea di liquidità. In tutto il territorio della Siria continuano a verificarsi gravi violazioni dei diritti umani fondamentali come detenzioni illegittime, torture e maltrattamenti, inoltre le condizioni nei campi profughi del Paese sono sempre più drammatiche, soprattutto per migliaia di bambini, e gli attacchi indiscriminati contro i civili causano innumerevoli vittime. A ciò si aggiunge quanto viene segnalato da diverse Agenzie umanitarie delle Nazioni Unite: la prima epidemia di colera in Siria dopo anni. Il contagio, concentrato in particolare nelle province di Aleppo e Deir al-Zour, ha avuto probabilmente origine da coloro che hanno bevuto l'acqua

contaminata del fiume Eufrate, evento attribuibile alla grave carenza idrica in tutta la nazione. Sempre fonti ONU riferiscono che nel Paese mediorientale più di un individuo su quattro (28%) di età pari o superiore ai 2 anni è affetto da disabilità, tasso superiore di 10 punti percentuali rispetto alla media del 18% riscontrata nei Paesi a basso reddito e significativamente superiore alla media globale del 15%.

Ma in Medio Oriente vi è un'altra nazione gravemente oppressa: il Libano. Una delegazione della Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre (ACS) ha recentemente visitato il Paese dei Cedri per esprimere solidarietà e vicinanza alla comunità cristiana locale e per fare il punto sulle molteplici necessità cui far urgentemente fronte. La delegazione ha incontrato il Cardinale Béchara Boutros Raï, Patriarca di Antiochia dei Maroniti, il quale ha raccontato amaramente che «questo non è il popolo libanese di prima. I libanesi vivevano con dignità, non erano di peso per



IL LOGO DELL'INIZIATIVA

alcuno, e mi dispiace che i nostri politici in Libano abbiano reso il nostro popolo povero, mendicante. Questa - ha proseguito il Patriarca - non è la dignità del nostro popolo, infatti i libanesi hanno accolto, non hanno chiuso le frontiere. Nel 1948 hanno accolto i rifugiati palestinesi e il Patriarca di allora mandò una circolare a tutti i conventi, a tutte le scuole, a tutte le università che dipendevano dalla Chiesa maronita, dicendo loro: aprite le porte, perché questi sono fratelli nella disgrazia, che dovette accogliere. I rifugiati siriani, un milione e mezzo, sono ora in mezzo a noi. Nessuno ha chiuso le frontiere, a scapito dei libanesi

che vivono nella povertà. Ora ci sono due milioni di profughi. Noi stiamo perdendo il nostro popolo con un'emorragia migratoria. Un dollaro valeva, un anno e mezzo fa, 1.500 lire libanesi, adesso ne vale 25.000», e per questi motivi «quelli che possono emigrare emigrano», ha concluso il cardinale Raï.

In queste nazioni le comunità cristiane, sempre più povere, sono particolarmente vulnerabili e hanno bisogno delle nostre preghiere e della nostra compassionevole carità. Sta anche alla comunità cattolica italiana raccogliere il loro drammatico grido di aiuto.

©Riproduzione riservata

L'orrore dei massacri nei villaggi della Repubblica Democratica del Congo



«Ci mancano le parole: l'orrore stavolta ha ben oltrepassato la soglia di tolleranza».

Così il vescovo di Butembo-Beni, Melchisedec Sikuli Paluku, scrive nel suo messaggio di condoglianze alla popolazione del villaggio di Maboya, provincia del Nord Kivu, a est della Repubblica democratica del Congo, dove le comunità cristiane hanno subito l'ennesima mattanza.

«La diocesi di Beni - ha detto il Vescovo - condanna per l'ennesima volta queste violenze. Lo sterminio di uccisioni e soprusi, ad opera di gruppi armati presumibilmente legati alle milizie affiliate al Ruanda, in particolare il gruppo M23, è sempre ben presente nelle preghiere di papa Francesco».

Quello di Maboya è solo l'ultimo tragico episodio (sette i morti tra cui una religiosa delle Piccole sorelle di Notre Dame) in ordine di tempo, ma non il solo e forse non il peggiore. Sebbene stavolta la Chiesa cattolica sia stata pesantemente presa di mira dai terroristi.

«La parola giusta, quella che dovremmo usare se volessimo davvero parlare di quanto accade nel Kivu - ha rimarcato il presule - è genocidio, come di genocidio tra Hutu e Tutsi» si parlò portando all'attenzione del mondo un crimine contro l'umanità commesso in Ruanda nel 1994.

Ma cosa accade esattamente nel Congo senza pace da almeno venti anni?

A 12 anni dal celebre rapporto «Mapping» delle Nazioni Unite (oltre 600 pagine fitte di dati e testimonianze), la Repubblica Democratica del Congo è ancora nel baratro, ad un passo dalla balcanizzazione. E sempre più vicina ad una guerra esplicita con il Ruanda. Quel rapporto testimoniava già allora la violazione dei diritti umani e il continuo massacro di congolesi da parte del vicino Ruanda, che volle pareggiare i conti con gli Hutu.

Ilaria De Bonis - «Popoli e Missione»

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



Casa
**SACRA
FAMIGLIA**
Valdermosa

La Casa "Sacra Famiglia", sita in Valdermosa, è aperta all'accoglienza di singoli e di gruppi per Giornate di preghiera. Convegni, Incontri di formazione, gite di famiglie, gite scolastiche.

@Casasacrafamiglia

casasacrafamiglia@libero.it

+39 334 3417548



Un posto che è di tutti, dove ognuno è il benvenuto, dove si può crescere sentendosi una comunità. Torna anche quest'anno la campagna di sensibilizzazione alle offerte per i sacerdoti. Tornano le immagini, catturate nelle parrocchie e negli oratori d'Italia, di ragazzi e di sorrisi, di cortili e di palloni, di abbracci e strette di mano, di anziani e giovani che si ritrovano insieme intorno ad un uomo con un colletto bianco, che alla costruzione di una comunità di questo tipo ha scelto di dedicare tutta la vita. Ecco perché le comunità non possono dimenticarsi di loro. Massimo Monzio Compagnoni è il responsabile del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica.

Come si caratterizza la campagna offerte del 2022?

Nella forma è una campagna che nasce sulla scia di quella dello scorso anno, che era pensata per estendersi su un biennio. Nella

PARLA MASSIMO COMPAGNONI DEL SERVIZIO PROMOZIONE SOSTEGNO ECONOMICO CEI

I sacerdoti dono per le comunità

sostanza, però, c'è una grossa differenza: quest'anno stiamo sperimentando tutti un profondissimo desiderio di ricominciare a vivere. Lo respiriamo nei corridoi dei nostri posti di lavoro come nelle aule scolastiche, sui mezzi pubblici come per le strade. Questa sete di speranza e di futuro c'è anche nelle nostre comunità, e i nostri sacerdoti si spendono quotidianamente per permetterci di placarla.

Quale profilo di parrocchia emerge da quello che state comunicando?

Quello che le immagini della campagna rilanciano in tv, sulle radio, sul web e sulla carta stampata è esattamente ciò che sperimentano ogni giorno quanti varcano la soglia dei nostri oratori e delle nostre parrocchie, trovando dei luoghi in cui ogni persona ha la possibilità di essere accolta per quello che è, senza doversi mascherare.

In parrocchia nessuno deve vergognarsi dei propri limiti e delle proprie fragilità, e tutti possono mettere a servizio del bene comu-

ne i propri talenti. Credo che proprio questo aspetto sia quello che può affascinare di più il cuore dei giovani, almeno di quelli che non si lasciano frenare dai pregiudizi e trovano il coraggio di mettersi in gioco.

Non c'è il rischio di idealizzare un po' troppo la figura dei nostri sacerdoti?

È esattamente il contrario, a mio avviso. Sui media fa notizia l'albero che cade e non la foresta che cresce: si capisce, ma non rende un buon servizio alla verità. A fronte di qualche mela marcia le cui malefatte ogni tanto rimbalzano fragorosamente in tv, sul web e sui giornali, c'è una grandissima maggioranza di uomini sereni e desiderosi di rimboccarsi le maniche insieme a chi ci sta per ricostruire un tessuto sociale che ha un enorme bisogno di fraternità e condivisione, specie dopo il biennio da cui stiamo finalmente uscendo, grazie al Cielo.

Ma perché servono le offerte, per sostenere i sacerdoti? Perché i sacerdoti non fanno un mestiere; rispondono ad una



«UNITI NEL DONO»: IN ALTO COMPAGNONI

chiamata. E le comunità per cui si spendono sono anch'esse chiamate ad accoglierli come un dono e a prendersi cura di loro. Tutte: quelle più ricche e quelle in contesti più difficili. Per questo le offerte deducibili, volute così dalla legge 222 del 1985, permettono a tutti di contribuire a quest'opera di perequazione. Ma ancora

sono troppo pochi i cattolici che ne hanno preso consapevolezza: ecco perché, ancora una volta, ci stiamo impegnando in questa campagna per ricordarlo a tutti. I nostri sacerdoti sono affidati a noi e non dobbiamo dimenticarci: uniti possiamo.

Stefano Proietti

©Riproduzione riservata



L'ACCOGLIENZA DEI PROFUGHI UCRAINI

Dal 2010 don Emanuele Mameli guida la comunità della Madonna della Strada nel quartiere cagliaritano di Mulinu Becciu.

Una zona periferica della città, dove non mancano i problemi sociali ma la parrocchia resta importante punto di riferimento, anche in termini di accoglienza. «Fin dall'edificazione - esordisce il parroco - si era pensato di avere una disponibilità di locali per l'accoglienza dei sacerdoti. Già ai tempi di don Alfredo Fadda si erano vissute esperienze di accoglienza di altri sacerdoti, così come è capitato anche a me di ospitare confratelli di passaggio o che prestavano servizio nella nostra comunità. Con il numero ristretto di preti, oggi i locali così ampi devono avere un'altra utilizzazione».

«Di fronte alla vastità di spazi - prosegue don Emanuele - mi

sembrava importante non lasciar abbandonati i locali della parrocchia ma valorizzarli, facendo in modo che la parrocchia si sentisse spinta verso l'accoglienza».

La primissima esperienza fu ospitare, in quelli che erano gli spazi della Caritas parrocchiale, dei migranti, con la collaborazione della Caritas diocesana.

«Successivamente - riprende il parroco - quando ho iniziato il servizio all'Ufficio catechistico, si è avviato un percorso con le persone che si preparavano al catecumenato, spesso migranti. Si è così aperta la possibilità di ospitare persone che arrivavano da lontano, i primi due erano nepalesi. Queste persone avevano necessità di una parrocchia per portare avanti il loro percorso formativo catecumenale verso il battesimo».

Da lì è nato un lungo percorso fatto di accoglienza: gli ampi lo-

Don Emanuele guida una parrocchia accogliente

cali della canonica diventano così luogo dove trovare non solo un tetto ma anche persone disponibili a condividere la quotidianità di chi è fuggito da guerra, fame e violenza. «Lo scorso anno - specifica don Emanuele - dopo la conclusione dell'esperienza di accoglienza delle persone provenienti dall'Africa, abbiamo risistemato lo spazio degli appartamenti della canonica, per accogliere anche famiglie e bambini ospedalizzati bisognosi di un punto di appoggio, visto che la parrocchia è vicino ai principali ospedali. In quel momento si è reso necessario però mettere a disposizione quegli spazi per i rifugiati del conflitto in Ucraina».

Ancora oggi alla Madonna della Strada ci sono sei persone provenienti dalle zone di guerra: due madri, due bambini e due ragazze. «Certo - evidenzia don Emanuele - la diocesi sostiene il nostro sforzo con i fondi "8xmille" ma i fedeli di questa comunità sono impegnati ad assistere chi è ospite della parrocchia. Proprio quest'ultima accoglienza, quella delle persone provenienti dall'Ucraina, è anche in mano nostra: oltre ai fondi che i rifugiati ricevono dalla Caritas diocesana anche noi facciamo la nostra parte».

È un modo per responsabilizzare tutti all'impegno verso gli altri. Non si attende che il sistema pubblico intervenga e faccia qualcosa ma ognuno può dare il proprio contributo e il sostegno personale

alle persone che si trovano in stato di necessità.

Una scelta chiara, quella raccontata da don Emanuele, che conferma così il volto accogliente

della comunità di Mulinu Becciu, da tempo oramai in progetti di accoglienza dei migranti.

R. C.

©Riproduzione riservata

Modalità per fare un'Offerta per il sostentamento dei sacerdoti

Per sostenere i sacerdoti diocesani con le Offerte *Uniti nel dono*, si hanno a disposizione 4 modalità:

1 - Conto corrente postale
Si può utilizzare il c/c postale n. 57803009 per effettuare il versamento alla posta. Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero - Erogazioni Liberali Roma, via Aurelia 796 - 00165.

2 - Carta di credito
Grazie alla collaborazione con Nexi, i titolari di carte di credito Mastercard e Visa possono inviare l'Offerta, in modo semplice e sicuro, chiamando il numero verde 800 825000 oppure collegandosi al sito Internet www.unitineldono.it/dona-ora/

3 - Paypal
Si può donare tramite paypal in modo veloce e sicuro selezionando questa opzione sul sito al momento della donazione. www.unitineldono.it/dona-ora/

4 - Versamento in banca
Si può donare con un bonifico sull'iban IT 90 G 05018 03200 000011610110 a favore dell'Istituto Centrale Sostentamento Clero specificando nella causale "Erogazioni Liberali" ai fini della deducibilità. L'elenco delle altre banche disponibili a ricevere un ordine di bonifico è consultabile su www.unitineldono.it/dona-ora/.

5 - Istituti Diocesani Sostentamento Clero
Si può anche effettuare il versamento direttamente presso gli Istituti Diocesani Sostentamento Clero (elenco Istituti Diocesani Sostentamento Clero www.unitineldono.it/lista-idsc).

L'offerta è deducibile.

Il contributo è libero. Per chi vuole queste Offerte sono deducibili dal proprio reddito complessivo, ai fini del calcolo dell'Irpef e delle relative addizionali, fino ad un massimo di 1032,91 euro annui. L'Offerta versata entro il 31 dicembre di ciascun anno può essere quindi indicata tra gli oneri deducibili nella dichiarazione dei redditi da presentare l'anno seguente. Conservare la ricevuta del versamento.



L'intronizzazione della statua di «San Giuda - Taddeo» (Foto C. Picciau - D. Loi)



Setto **il Portico**
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.45, VENERDÌ 14.45, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

Giornali Diocesani della Sardegna

La scelta giusta!



Le diocesi della Sardegna raccontano la vita delle comunità. Sei settimanali (L'Arborense, Libertà, L'Ortobene, Il Portico, Sulcis Iglesiente Oggi, Voce del Logudoro) due quindicinali (Dialogo e Il Nuovo Cammino) e un mensile (L'Ogliastra) rappresentano una presenza editoriale significativa nel panorama dell'informazione locale. Il bacino di lettori è molto ampio, soprattutto in virtù dei contenuti che spaziano dalla cronaca (locale, nazionale e internazionale) fino ai temi di **attualità, arte, cultura e sport**. Una parte riguarda evidentemente anche la **vita diocesana** e le tematiche religiose, perlopiù attualizzate, che richiamano le indicazioni pastorali dei Vescovi. La capillarità con la quale i giornali diocesani sono diffusi non solo nei grandi centri della Sardegna, ma anche nei più piccoli paesi, è sinonimo di **attenzione al territorio** e desiderio di **raccontare la bellezza e la speranza**.

Per avere informazioni sul listino prezzi della pubblicità e sulle caratteristiche dei giornali diocesani della Sardegna è possibile contattare la delegazione regionale della **Federazione Italiana Settimanali Cattolici** scrivendo all'indirizzo fisc.sardegna@gmail.com

9
Testate giornalistiche
20.000
Copie per ogni uscita
100.000
Lettori



FEDERAZIONE ITALIANA
SETTIMANALI CATTOLICI
Delegazione Sardegna